

«Museo, dietro la facciata un mondo da scoprire»

Gli esperti di Wikipedia hanno fatto tappa in città, grazie a un giovane del Trentino che si è trasferito da poco, per scrivere



Il gruppo di wikipediani che ha fatto visita a Oleggio sabato 19 gennaio 2019

OLEGGIO (mte) Il museo civico di Oleggio ora potrà essere conosciuto al meglio in tutto il mondo. Sabato 19 gennaio un gruppo di wikipediani, gli esperti che si dedicano alla stesura di alcune voci di una fra le più importanti enciclopedie del web, ha fatto tappa proprio in città.

Per la precisione si tratta del Gruppo locale dell'Insubria, che conta diversi membri fra cui un giovane da qualche tempo ormai oleggese. **Cristian Cenci**, originario del Trentino, come si può cogliere anche dal suo accento, ha proposto la tappa oleggese. «Sono un wikipediano da oltre 10 anni, - dice - siamo abituati a organizzare fra noi degli incontri e da qualche mese abbiamo creato questo gruppo per muoverci un po' nel territorio vicino. Quando sono arrivato a Oleggio ho pensato a che cosa si sarebbe potuto fare». La scelta è ricaduta

sul museo etnografico, una tipologia nata per prima proprio in Trentino. «Il museo? Molto bello, dietro una facciata che magari non presenta così tante particolarità c'è un mondo che non mi sarei mai aspettato».

I wikipediani sabato mattina sono arrivati alle 9 e hanno fatto una visita completa del museo con il direttore **Jacopo Colombo**, che ha raccontato loro storie e nozioni con il suo solito piglio in grado di attirare l'attenzione di tutti. Dopo la pausa pranzo il gruppo si è ritrovato con Colombo per prendere alcune pubblicazioni locali e si sono trasferiti nella sala della biblioteca per stendere le voci. Oleggio era già su Wikipedia ma con poche informazioni. Ora le voci sono complete e in questo modo sono anche attendibili. «L'ambiente di coinvolge e ti immerge in un altro mondo, non ci sono

teche e basta, vivi da vicino ciò che il museo ospita, - ha detto un membro del gruppo - non lo avevo mai visitato, ne vale assolutamente la pena». Molto soddisfatto Colombo: «Quando Cristian mi ha fatto la proposta ne ho parlato con il Comune e non c'è stata esitazione, - dice - è stato interessante osservare la loro metodologia, vederli scrivere con uno stile particolare. Un buon primo appuntamento». Sarebbe bello infatti poter continuare nella compilazioni delle voci, «perché non pensare a conferenze per coinvolgere le persone in questa attività. Essere su Wikipedia significa far conoscere parte della città ma di riflesso anche la nostra comunità». Durante la giornata hanno fatto visita gli assessori **Alessandra Balocco** e **Andrea Baldassini**: «Ci siamo subito messi ha disposizione, - racconta - essere sull'enciclopedia è importante».

FRA LORO CI SONO EUGENIO CERRATO E CORRADO BELDI

«Il tabarro non è snob». A Oleggio si è tenuto il quarto raduno nazionale



OLEGGIO (mte) Proprio a Oleggio, sabato 19 gennaio, si è tenuto il quarto raduno nazionale di tabarristi, ossia gli appassionati del tabarro, quel mantello a ruota da uomo, che rappresenta un'antica tradizione. Dopo Parma, Casalmaggiore e Vicenza il gruppo ha fatto tappa in città grazie alla presenza di due oleggesi: **Eugenio Cerrato** e **Corrado Beldi**. «Tutto è nato quattro anni fa, - racconta Beldi - abbiamo costituito un gruppo itinerante che si ritrova una volta all'anno durante i giorni più freddi dell'inverno. Ho proposto la mia città perché credo sia molto bella e meritevole, grazie alle sue peculiarità». Per esempio «il museo etnografico che propone costumi di tutte le classi sociali; ed esemplare è anche la pizza, fra le più belle con i portici e il campanile senza una chiesa». I due oleggesi hanno indossato i loro tabarri. «Eugenio Cerrato, storico oste oleggese, ne ha uno che risale al 1962 e realizzato da Bornè, ultimo sarto di Oleggio. Io ne ho due, - dice - uno mi è stato donato da Sandro Zara, tabbarificio veneto, è blu ed è bellissimo ed è

quello che indosso tutti i giorni. E poi ho anche io il mio storico, anche se ha solo 6 anni circa, ma ha un grande significato». Anche questo secondo un regalo: «Me lo ha donato Pino Tommasi, una casa persona che non c'è più, ci tengo perché quando doni qualcosa quel dono te lo porterai dietro per tutta la vita, un gesto di fiducia. Anche io un giorno magari lo potrei donare a un caro amico, a mio figlio». Perché proprio il tabarro: «Sarebbe bello riproporre la cultura del tabarro, che non è affatto un indumento snob, - spiega Beldi - non passa mai di moda, è bello, se hai un po' di pancetta non si vede - dice sorridendo - lo puoi abbinare con i cappelli per esempio ce ne è una storica proprio a Oleggio. Uno strumento che è tradizione ed è cultura: la cultura è una forte risorsa, Oleggio dovrebbe investire sempre più». Dove il prossimo raduno? «Decidiamo di volta in volta, valuteremo se cambiare ancora regione, se tornare dove siamo già stati. Ci sono anche altri gruppi in Italia. Un gemellaggio? Perché no».